

La vita e le passioni di Andrea Granelli, presidente e fondatore di Kanso

I manager devono imparare ad amare l'arte e l'innovazione

La passione per il pensiero mi ha portato all'informatica, ma non ho ansie da disconnessione, so dosare il mio tempo

DI JARVIS MACCHI

«L'immaginazione è più importante della conoscenza», diceva Albert Einstein. E non a torto, se poi si viene a scoprire che chi comincia facendo il liceo classico finisce per laurearsi con lode in informatica e fare dell'innovazione e della tecnologia tutta la sua vita. Una passione che per Andrea Granelli, classe 1960, è nata proprio sui banchi del Berchet, dove tra una lezione di latino e un poema classico si parlava di psicologia e filosofia e di scienza.

Passione per i cervelli umani oltre che per quelli elettronici che lo porterà a scegliere un diploma post universitario proprio in psichiatria. Ma alla fine Granelli sceglie di continuare a guardare alla tecnologia e sperimentare, prima con il Cnr, poi con Videoline, fino a entrare in McKinsey & company, leader nella consulenza direzionale, trasferendosi per un periodo presso l'ufficio di Lisbona. Poi il rientro in Italia, a Telecom, dove diventa anche amministratore delegato di Tin.it e di Telecom Italia lab. Poi la svolta e la decisione di fondare, con Stefano Santini, Kanso, una società di consulenza che si occupa di innovazione e customer experience. E passa dall'altra parte della barriera: da manager a imprenditore.

«Anche in questo caso l'idea nasce dalla volontà di provare cose nuove», spiega Granelli, che all'attività imprenditoriale ha abbinato anche quella di consulente del ministro ai beni culturali, Francesco Rutelli. Per unire due grandi passioni: quella per l'arte e quella, appunto, per l'innovazione. «Bisogna esemplificare questo patrimonio culturale di straordinaria importanza che è nel nostro paese e valorizzarlo. Bisogna lavorare molto sui beni culturali perché il turismo è un bene fondamentale. Ci vuole innovazione e know how». Perché, spiega l'a.d. di Kanso, la prima cosa da cambiare è la mentalità: «I beni culturali non vengono visti come uno sbocco professionale dai migliori talenti delle business school. Bisogna invertire questa tendenza».

E per farlo bisogna ripensare a una società impostata più che sulla qualità della carriera su quella della vita. Come fa lo stesso Granelli. «Dedico molto tempo alla mia famiglia e mi piace molto leggere e interessarmi di arte e musica».

Quanti libri? «Più di cento all'anno». E poi la musica: «Sono abbonato ai concerti di musica classica ma mi piace anche il jazz», spiega l'a.d. di Kanso. Importanti per Granelli sono anche i luoghi, quelli che gli piace visitare, come «i musei e i siti archeologici», e quelli dove ama andare: «A Pantelleria, dove ho una casa e dove vado da più di 20 anni. È un posto al quale sono molto legato, ci ho battezzato mia figlia».

Proprio i luoghi potrebbero essere la chiave di volta e investire la tendenza: far amare ai manager il lavoro in difesa dell'arte. «Dobbiamo far innamorare le persone al territorio, perché riprenda quel ruolo importante che deve avere. I luoghi oggi possono essere i veri attrattori di talenti».

E Granelli questo lo sa bene perché lui stesso si è trovato ad amare un luogo scoperto per lavoro. «Ho vissuto un anno a Lisbona quando ero in McKinsey. È una città bellissima, ora capisco cosa significa vivere tutto l'anno in una città che ha il mare e capisco la malinconia dei napoletani. Anche la cultura portoghese mi ha molto appassionato, è un paese affascinante che seppur piccolo interagisce con il mondo in maniera internazionale. Così come la Spagna, che cresce e ha voglia di fare. Da un lato ha un'identità molto forte in alcune regioni ma dall'altro sa essere multirazziale e aperta».

Da uomo di tecnologia che vive molto tempo connesso, Granelli ha imparato ad apprezzare il piacere dei ritmi off-line. «Non vivo l'ansia da disconnessione, anzi. Quando scrivo, il primo pezzettino lo scrivo sempre a penna, e se posso in spiaggia a Pantelleria sugli scogli. Il computer viene dopo».

Computer, penne, abiti, che sono solo accessori per Granelli. «Non ho nessun feticismo per gli oggetti. Per esempio ho tantissimi libri e sul mio sito ho più di 900 libri che ho letto, anzi pezzi di libri che mi sono piaciuti. E mi dispiacerebbe di più perdere il sito che i libri. Non ho nessun rapporto feticistico con gli oggetti». Nemmeno per l'arte che ama tanto? «Mi piacciono le cose belle ma non le opere d'arte in casa. Non credo nel possesso, l'arte è per tutti». (riproduzione riservata)

La collezione

Nella mia libreria ho tutti i volumi dei Meridiani Mondadori (nella foto i Saggi e le Fiabe italiane di Italo Calvino)



Abbigliamento

Nel tempo libero indosso spesso Lacoste



La lampada

Il design di Artemide è senza tempo (nella foto il modello Tolomeo)



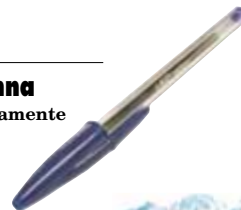
Le scarpe

Amo calzare Church's



La penna

Rigorosamente la Bic



Il profumo

Mi piace collezionare quelli di Hermès (nella foto Terre d'Hermès)



Foto: Claudio Mollo

NOME	Andrea
COGNOME	Granelli
NATO A	Milano
IL	13 Novembre 1960
PROFESSIONE	Presidente e fondatore di Kanso